

L'intervento
Eterologa, bluff da smascherare
Tarzia a pag. 4



MANCANO I DONATORI E VIENE COSÌ ALLA LUCE TUTTO IL PERICOLOSO RETROTERRA DI INTERESSI E BUSINESS

Eterologa, smascherato il bluff ideologico

di **Olimpia Tarzia**

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che nell'aprile 2014 ha abbattuto l'ultimo paletto della Legge 40 in difesa dell'embrione, sancendo l'incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa e nonostante l'approvazione delle linee guida da parte delle Regioni, la fecondazione eterologa, soprattutto per quel che riguarda le modalità di reperimento di gameti, resta priva di un'analitica disciplina. Tale anomalia permarrà anche con l'entrata in vigore delle nuove Linee Guida che non disciplinano tale aspetto.

Come era facile ipotizzare, quindi, il via libera alla fecondazione eterologa si sta rivelando un boomerang per le amministrazioni locali. Tutte le principali Regioni che hanno mutuato le linee guida e avviato la fecondazione eterologa hanno dichiarato più o meno ufficialmente, tramite i dirigenti sanitari dei centri pubblici autorizzati, che il nodo centrale della questione è proprio l'assenza di banche nazionali e regionali di donatori di gameti sia maschili che femminili per assenza di donatori. Il sì sbrigativo all'eterologa, spinto da interessi delle cliniche private, non ha permesso di cogliere appieno la complessità della tematica, sottovalutando

il fatto che la fecondazione da donazione di gameti non erano state mai eseguite prima nei centri pubblici italiani.

La soluzione adottata per la maggior parte delle fecondazioni eterologhe fin qui avviate è stata il ricorso alle banche estere; tuttavia ciò è avvenuto con iniziative autonome delle singole strutture in assenza di una disciplina legislativa che regoli con certezza la materia. Il ricorso alle banche estere nasconde, quindi, molteplici rischi tra i quali quello di una speculazione sull'acquisto dei gameti che sarebbe peraltro vietata dalla normativa comunitaria che prevede, come noto, l'assoluta gratuità della donazione. È evidente come in presenza di un vuoto normativo che regoli la donazione e il reperimento da banche estere di ovociti, il tutto è lasciato in balia di autonome e singole iniziative nelle quali non è possibile controllare che siano stati rispettati i principi previsti dalla normativa comunitaria. Ricordo quanto dichiarato da Giovanni La Sala, direttore del centro di Reggio Emilia: "A livello personale sono contrario alle bio-banche estere. Formalmente risultano a posto con la legge comunitaria che vieta di remunerare le donatrici, nella pratica la ricompensa c'è. Si chiama in altro modo, ad esempio indennità".

In tempi non sospetti avevo denunciato più volte come l'ok all'eterologa fosse un annuncio ideologico e avrebbe ovunque incentivato il business delle cliniche private e il mercato nero dei gameti, il tutto a scapito della salute delle donne. Se la donazione di spermatozoi è infatti più semplice, la donna deve invece sottoporsi a iperstimolazione ovarica e poi a un intervento chirurgico in anestesia. Insomma, ad una tecnica invasiva come la donazione di midollo. Una donazione che dovrebbe essere libera e gratuita, ma che, come era immaginabile, sta incentivando il mercato nero degli ovociti sulla pelle delle donne.

Sui muri dell'Università La Sapienza recentemente era comparso un avviso 'cercasi donatrici ovuli, previsto rimborso spese'. Una bufala? Forse. O forse no. Il business ha le sue regole e non ammette limiti di natura etica: poco importa se questo richiede il sacrificio di tante vite umane come gli embrioni manipolati nella fecondazione artificiale e la messa a repentaglio della salute e, a volte, della vita delle donne che vi si sottopongono. ■



Peso: 1-2%, 4-42%



Peso: 1-2%,4-42%